68
BERTOLDO
MILANO - E. SONZOGNO - EDITORE

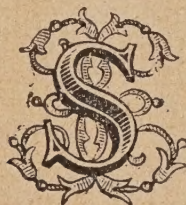
BERTOLDO

BERTOLDO

OPERETTA ITALIANA ▿ IN TRE ATTI

DI MAURIZIO BASSO ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿

MUSICA DI ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿

GELLIO BENVENUTO CORONARO

MILANO ▿ ▿ ▿ ▿ ▿ ▿

Edoardo Sonzogno - Editore

Via Pasquirolo - 12 ▿ ▿ ▿ ▿ ▿

PERSONAGGI

I REALI

ALBOINO, Re - ROSAMUNDA, Reina - ROSALBA, Principessa

I CORTEGIANI

Il Barone di PANNONIA - Il Conte PIO WON WESTFALÀ - ASTOLFO, Escudiere.

Gellione, Capitano d'Armi.
Corrado, Capitano d'Armi.
Patrizio, Nobile.
Ermanno, Nobile.
Lotario, Barone.
Oddone, Cavaliere.
L'Araldo.
Il Capo-Pestazziere.
Il Canatiere.

Flaminia, Adalgisa, Secondilla, Costanza — *Dame d'onore della Reina*
Berta, Laura — *Damigelle d'onore di Rosalba*
Mastro Accorcia.
Il Tromboniere.
Il Campanaro.

Paggi - Falconieri - Cavalieri - Ammazzoni - Guardie e soldati.

I VERONESI

Monna Lisa - Monna Amelia - Vendemmiatori - Vendemmiatrici - Il Mastro Falegname - Il Vinattiere - Notabili - Foresi - La Gente Popolana - Pezzenti.

IL PIÙ SCALTRO

BERTOLDO

A Verona, l'anno 568.

Costumi e Scene su figurini e bozzetti di Maurizio Basso.

ATTO PRIMO

Nel giardino reale; ampio piazzale da cui si domina Verona, tagliata dal nastro argenteo dell'Adige. Quasi nel centro il Grande Olmo delle udienze. Addossato al tronco, ricoperto di pelli e di tappeti, il seggio reale, protetto dal sole, da un rosso, ricchissimo velario a brandelli, sorretto da antenne. Sopra il trono, sul tronco, è appesa l'insegna imperiale e un campanaccio. All'intorno rozzi seggi a gradinate. In fondo, il parapetto dei muraglioni; a sinistra le porte del castello. A destra il palazzo reale celato da gruppi folti di verzure. (Destra e sinistra dello spettatore).

SCENA I.

Popolani, popolane, Guardie, fanciulli, in attesa d'Alboino, per la Seduta popolare del Sabato, disposti in semicerchio attorno al Grande Olmo delle udienze. Annunziati volta a volta dai trombonieri e dall'Araldo, entrano dalla destra i dignitari, i baroni, il Conte Pio Won Westfalà, i capitani, i nobili ed i famigli d'Alboino.

CORO — Ad Alboino Re, fortuna e onor!
Non v'è tra i Re chi a pari gli può star...
Fortuna e gloria al Re, nostro Signor
Che ci permette, almeno... di campar!

L'ARALDO — I Baroni!

CORO — Ecco i Baroni! Evviva! Ecco i baron!
Effeffe consiglieri d'Alboin!

L'ARALDO — I capitani!

CORO — Ecco i guerrier, che ricoperti son
Di nobili ferite... e di bottin.

L'ARALDO — La nobiltà!

CORO — Ed ecco il sangue blù, la Nobiltà
Primissima, tre stelle, blù, blù, blù.

TUTTI — Ad Alboino Re fortuna e onor!
Non v'ha tra i Re chi a pari gli può star!
Fortuna e gloria al Re, nostro signor
Che ci permette, almeno... di campar.

IL BARONE — Chiniam la fronte: s'avanza il Re!

TUTTI — Chiniam la fronte: s'avanza il Re!

SCENA II.

Mentre tutti si volgono a destra curvando la schiena, Bertoldo appare da sinistra, e arditamente va a sedersi vicinissimo al Barone. Egli è brutto, pezzente, con grossi calzari, un berrettaccio rosso in capo; un lurido giubbone di pelli, e un fardelletto sulle spalle; la sorpresa è al colmo.

TUTTI — Veh, costui!

IL BARONE — Chi sei, pezzente,
Che ti siedi accanto a me,
Col cappello? Impertinente!
Scopri il capo, o, che in mia fè...

BERTOLDO — Sono un uomo come te
E però ti sono uguale.
Dimmi or tu: Perchè, perchè
Non ti scopri?

TUTTI — Originale!

BARONE — Zitti, olà (*a Bert.*) Come ti chiami?

BERTOLDO — Son Bertoldo, e tu?

BARONE — Barone

Guadalberto: Li miei rami
in Pannonia s'ergon su.
Star non puoi qui presso a me.
Nobil sono, e il tuo contatto
Mi disgusta: Va, lacchè!

TUTTI Vien fra noi, vieni qua, matto!

BERTOLDO « L'abito non fa il monaco »
E quando tu sia nudo
Nessuna differenza
Ti fa miglior di me.

TUTTI Che tipo! Che burlone!
Un matto è... di giudizio.

BARONE Io vo' levarti il vizio
D'insolentir; briccone!
Va via, o ch'io ti faccio
Scacciar come le mosche!

BERTOLDO Già che mi fai il bravaccio,
Andrò. Però le mosche
Scacciate, tornan presto:
Com'esse tornerò. (*via*)

TUTTI Ritornerà ben presto?

BARONE Gli farò dare il resto!

SCENA III.

Squilli di fanfare annunziano la venuta dei Reali, che entreranno uno alla volta coi loro seguiti, e... in ordine inverso da quel che oggi accada. Infatti, primo ad apparire è il Re Alboino. La Regina verrà dopo. Nobili e Guerrieri levano alte le spade; il popolo leva in alto ciò che può: braccia e bastoni e cappelli.

L'ARALDO Il Re s'avanza!

TUTTI E viva il Re!
Egli s'avanza: Che ognun l'onori,
Il giusto e savio e forte Re,
(Benchè ritardi come i signori)
Chine le fronti: Uno, due, tre!

SCENA IV.

Il Re – con seguito – Astolfo, primo scudiere, gli sorregge il pesante mantello. Alboino si avanza confidenzialmente al proscenio, e – la tuba in testa – spiega:

Per chi non lo sapesse, io sono il Re:
Guerrier dei forti Longobardi son,
Figlio di Audonio, di Pannonia Re:
Mi dicon saggio, valoroso e buon.

TUTTI Viva il saggio Re Alboin!
Viva il figlio di Re Audon!

. . . .

IL RE Per chi non lo sapesse, io sono il Re:
Ho dato fior di botte a Cunimon
Padre della mia sposa... avvegnachè
I suoceri fûr sempre brontolon!

TUTTI Fior di botte a Cunimon
Viva il legno d'Alboin!

. . . .

IL RE Or che sapete ch'io mi sono il Re
(accennando alla Regina che sta per sopraggiungere)
Sappiate ancor che questa è la metà
Che ho scelto fra donzelle trentatre

...Ma se mi son pentito, Dio lo sa!
(e va a sedersi sul trono)

TUTTI Rosamunda è la metà
Di Alboino nostro Re!

SCENA V.

La Regina – con seguito di dame e cavalieri – I paggetti le sorreggono il lungo manto regale. Rosalba segue subito, col Conte Pio, damigelle d'onore e paggetti.

L'ARALDO S'avanza la Regina!
TUTTI Tutti, la testa china!

Il Re le fa un profondo inchino. La Regina lo saluta con la mano, coll'aria di dire: Ora vengo! E mentre il Re riceve Rosalba e il Conte Pio, Rosamunda fa le sue confidenze al proscenio.

LA REGINA Per chi non lo sapesse... Ve l'han detto?
Rosmunda son, la moglie d'Alboino
Son rassegnata,... ma, amo parlar schietto:
Con tutta confidenza, val pochino.

TUTTI (*sottovoce*) Ssst! La moglie d'Alboin
Lo ritiene un gran babbion!

LA REGINA Per chi non lo sapesse... Ve l'han detto?
Regno con lui, ma in verità vi dico,
È un Re così e così..., più mi permetto
D'aggiunger che – come uom – non val un fico.

TUTTI (*c. s.*) Poco più d'un fico val!
Oh, regal lingua sottil!

LA REGINA Or che sapete qual corona io m'ho
Sappiate ancor che la portiamo in due.

D'oro è la mia, di gemme « comme il faut »
Ma l'altra (*accennando a quella del marito*)
è fatta... di corna di bue.

TUTTI Qual corona madornal
Porta il Re sul suo cappel!

SCENA VI.

Ultimate le sue confidenze al pubblico, Rosamunda accetta la mano del Barone, che la conduce al trono, ove siede presso il Re, fra gli applausi e gli evviva della folla. In quella, ecco ritornare Bertoldo, sopra un somarello sparuto e sanguinante per guidaleschi e di piaghe, attorno al quale i tafani e le mosche volteggiano rabbiose. Entra nel cerchio formato dalla folla — che si tura il naso pel lezzo del somaro — e sosta dinanzi al Re, tra le risate omeriche del popolo, la sorpresa della Corte e l'ira del Barone.

BERTOLDO *Eccomi qua.* (1)
IL RE *Chi sei?*
BERTOLDO *Bertoldo! Fui scacciato*
Come un moscon. Com'esso
Torno sul somarel.
TUTTI *Scaltro è il villan!*
IL RE *Rimanti*
Presso a me, scendi, e dimmi:
Di dove sei? Perchè
Venuto sei quassù?

(Bertoldo intanto è disceso dalla sua lepida e fetente cavalcatura, che è stata ricondotta prestamente fra le quinte, sempre seguita dalla volteggiante nuvola dei tafani affamati. Si fa presso il trono, col berrettaccio in testa, e senza spavalderia, spiega)

(1) I versi in corsivo non sono musicati, e formano, su la scena, argomento di dialoghi in prosa.

BERTOLDO — Or ti dirò: Io volli
Veder ben da vicino
Come son fatti i Re:
Non un ne avea veduto!
Credeva a cose folli...
Un Re - pensai - piccino,
Esser non può - Non è!
E mi son ricreduto:
Pensavo un campanile...
...una giraffa... un Dio!
Sei invece come me,
Se' brutto, se' gobbetto...
Sei in tutto a me simile,
Sei come sono anch'io.
Se bene tu sia Re
Non mi levo il berretto!

IL RE, IL CONTE, IL BARONE, E CORTEGIANI — *Oh, qual pazza tracotanza*
D'ignorante malcreato!
Non sai dunque che { *ho* / *ha* } *fiaccato*
Altri orgogli, altra baldanza?
Non sai tu la { *mia* / *sua* } *potenza,*
Le { *mie* / *sue* } *gesta, le* { *mie* / *sue* } *glorie,*
Le { *mie* / *sue* } *cento e più vittorie,*
Il valor, l'immensa scienza?

IL RE — *Alto è il trono! Fa giudizio!*

BERTOLDO — *Più assai fondo è il precipizio!*

BARONE — *Gardati attorno e conta*
Quanto popol clamante!

BERTOLDO — *Tu le formiche conta*

Ch'attorniano le piante,
Ed il midollo rodono e la scorza
Fin che le piante più non hanno forza!

DONNE E REGINA *Quale ardire!*
IL RE *Lascial dire!*
BARONE *Zoticone!*
BERTOLDO *Tu, succhione!*
BARONE *Temerario!*
BERTOLDO *Tafanario!*
BARONE (furioso) *Tu sei l'ultimo degli uomini!*
BERTOLDO (calmo) *E tu il primo dei somari!*
IL RE (impazientito) *Zitti, olà! Dimenticate*
Che è tra voi Alboino Re!
BERTOLDO *Ho sbagliato, è ver. Il primo,*
Il primissimo, sei tu!
TUTTI *Insolente! — Quest'è grossa!*
Oh Bertoldo! — Attento all'ossa!
IL RE *Zitti, olà! Siamo in udienza!*
Tu, Bertoldo, ascolta ed impara
La saggezza del tuo Re.
BERTOLDO (sedendo sui gradini) *Pesa giusto!*
IL RE (sbuffando) *Oh, pazienza!*

SCENA VII.

Condotte da guardie e pestazzieri, entrano l'Amelia e la Lisa, in lite per uno specchio dall'una all'altra carpito. Esse rimangono l'una spavalda, l'altra tremante, dinanzi al Re, colpite entrambe però dalla solennità del momento. Infatti, mentre il campanaro suona a distesa i tocchi del Giudizio, dalla destra avanza MASTRO ACCORCIA **con tanto di scure, seguito da buon nerbo di Pestazzieri, Vergatori, e... Guardie di P. S. Il popolo, a buon conto - non si sa mai! - dà già segni di ammirazione e di approvazione anticipata per la sentenza che il Re... deve ancora pronunziare.**

POPOLO (*religiosamente*) Oh, miracolo! Oh, prudenza!
Il verbo è di Salomone.

Oh, nell'alta sapïenza,
Non avrebbe altra opinione!

AMELIA E LISA Oh Re, savio e prudente,
Non credere a costei;
Non fede ha nè coscienza;
Falsa è sei volte sei!
Dammi ragione, o Prence,
Eccomi a te prostrata (*inginocchiandosi*)
Lo specchio è mio! Lo giuro!
Or lo vuol suo! Sfacciata!

AMELIA { Piero me l'ha donato - Lo giuro. Il crederai?
LISA { Giuro che l'ho comprato - Tre soldi lo pagai!

A DUE { Oh Re! alla spudorata
Non credere giammai!

IL RE (*seccato*) Eh!! Parlate una alla volta!
Vi sfiatate inutilmente!
Non v'intende chi v'ascolta....
Io non ho capito niente....

AMELIA { È mio lo specchio - Me l'han donato!
LISA { Lo specchio è mio - Lo comprai io!

BERTOLDO Ah, ah, ah! Qual commedia le liti
De le donne infuriate e rabbiose!
Via, sentiamo - or, a lagni finiti -
Come il Re mette a posto le cose.

IL RE (*solenne*) Sia spezzato!
Fracassato!
Stritolato!
Sminuzzato!
Se ne faccian cento pezzi

Con la mazza del portier!
In maniera che i lor vezzi
Non si possan più goder!
Poi ne date
Pari rate
Numerate,
Ben bollate.
Saran paghe del giudizio
Queste ossesse indemoniate.
....Sì potessi, a precipizio,
Tutti romperli... a scettrate!

(Il pio desiderio d'Alboino giunge fino... al macchinista del palcoscenico, il quale, al romoroso finalone che si scatena in orchestra, fa piovere dal cielo un'enorme, simbolica gragnuola di specchi fracassati, sulle spalle del Re, mentre il Coro, terrorizzato dall'intervento divino, conclude grandiosamente:)

CORO Oh, miracol! Questa volta
Alboino il cielo ascolta.
Quest'è il giorno - mancomal -
Del Giudizio Universal!

(Ma non appena è tornato il silenzio, l'Amelia e la Lisa riprendono la parola:

AMELIA (piangendo) *Io rinunzio ai pezzi miei.*
No, non vo' soffrir di più!
Date pur lo specchio a lei;
Forse un dì lo renderà.

LISA *Non rinuncio ai pezzi miei*
No, non vo' soffrir di più!
Fracassate lo specchietto:
Tanta gioia ogni pezzetto!

IL RE *Dal pianto dell'Amelia veramente*

Io veggio ch'Ella sola disse il ver
Prendi lo specchio, Amelia, e Lisa sia
Esposta alla berlina per la via!

CORO *Oh miracolo, oh prudenza!*
Il verbo è di Salomon.....
Nella sua alta sapienza
Non avria altra opinion!

Amelia parte felice, con lo specchio che Rosamunda le consegna. Lisa è condotta via dalle guardie tra gli sghignazzamenti della folla, che la segue. Il Re, che all'aprir della seduta aveva tolta la tuba, ora la rimette in capo e chiude l'udienza. E, poi che Bertoldo finge di cercare in terra, gli chiede:

IL RE *Che cerchi Bertoldo?*
BERTOLDO *Un baioco*
Per pagare la saggia sentenza
IL RE *È forse essa sentenza da poco?*
BERTOLDO *È da men d'un baiocco.*
IL RE *Perchè?*
BERTOLDO *Perchè delle donnette credi ai pianti!*
IL RE *Perchè non lo dovrei? Via, dillo: Avanti!*

BERTOLDO Perchè piangono con gli occhi
Ma col cuor ridono forte.
E' sospiran se le tocchi,
E si fan pallide e smorte,
Ma ti burlan quando volti
Lor le spalle. Esse ti fanno
Finzïoni e inganni molti;
Se si dice « Donna » è « danno »
Hanno i cani l'arma in bocca,
Dietro l'hanno i muli, e in fronte
L'hanno i bovi; invece l'arma

Della donna è quella fonte
Di dolenti lagrimette,
Son le scosse in convulsione,
E non se ne intende un ette
Chi ci crede: Gli è un minchione!

LA REGINA (*irata*) Alboïno, mi consenti
Di rispondere al villano:
Di risponder fuor dei denti
A costui, ribaldo e strano:
La donna è la dolcezza
Dei giovani e dei vecchi,
Dei bimbi è la carezza...
Pur che non la si secchi,
Dolce da praticare,
Ama, se amata; è gemma
Schietta nel contrattare,
Se non perde la flemma.
Nobil nel conversare,
Pronta nell'ubbidire,
È un angel nell'andare
È un angel nel venire!

REGINA, BARONE E CONTE
Tu sol, sozzo villano
Sprezzi le donne, ma
Non degno sei, marrano
D'amar chi in alto sta.

IL RE
Tu sol, sozzo Bertoldo
Sprezzi le donne, ma
Tu vali men d'un soldo
La beffa ben ti sta,

BERTOLDO
ROSALBA
E ASTOLFO

Io
Lui solo, io ei sol ci ved o e
Nè a lacrime nè a pianti
Di donna, un fico cred o e
Son ciechi tutti quanti

BERTOLDO (al Re) *Pria d'un'ora — non t'offenda*
Dirai corna delle donne

IL RE *Se riesci, una commenda!*

LA REGINA *Ma se no, ti fò impiccar!*

BERTOLDO *Gran mercè, Rosamunda, di cuore!*
Ma appiccato non tu certamente
Mi vedrai. Alboïn sparlerà....

LA REGINA *Pur di me?*

BERTOLDO *Tu.... non sei che un serpente.*

BARONE *Villanzon forcuto e bruto!*

BERTOLDO *Sor Barone, la difesa*
Di Rosmunda tocca al Re!
Tu che c'entri?.....

BARONE (rodendosi dalla bile) *Per mia fè!...*

ASTOLFO e ROSALBA (sottovoce)
Oh, oh, oh! Vedi il Baron,
Pei suoi denti trovò il pan!
Con Bertoldo, umilemente
Va alla cuccia, come un can!

BERTOLDO *A tra poco, Alboïn, Re!* (Via da sinistra)

RE *Va: t'aspetto... e pensa a me.*

Il Re con Rosalba e seguiti esce dalla destra. Non restano che il Barone e la Regina.

LA REGINA *Perchè tremi? Ammutolisci?*
Di che temi? Impallidisci?

BARONE *Quella linguaccia temo:*
Ecco perchè io tremo!

LA REGINA *Più non mi ami!*

BARONE *T'amo, ma...*

	Di noi due sospettan già.
La Regina	*Non darei, alma diletta,*
	La corona mia per te?
Barone (ironico)	*Dove vuoi ch'io mi metta,*
	La corona, se... Deiblé.. (accenna al taglio della testa)
La Regina	*Che val la mia corona?*
	Che valgono gli onori?
	Che valgono gli incanti?
	Se freddi sono i cuori?
	Se i tuoi baci mi nieghi?
	Se non t'arrendi ai prieghi?
	Le prede, le battaglie,
	Le città conquistate,
	La gloria, la vittoria,
	Che val se amor negate?
Barone	*Rosmunda, tu non pensi*
	A quel che dici: Il sai:
	Io t'amo; e da quel dì
	Che primo ti guardai,
	Che vidi il volto bello,
	Il cuor batte a martello
	Avanza o arresta i palpiti
	Com'un orïol guastato
	Tu sola puoi rimetterlo
	Giusto, nel primo stato.

SCENA IX.

Intanto Bertoldo giunge non visto e si nasconde dietro il Grand' Olmo.

La Regina e il Barone	Come rosa	Come nubi	E nel ciel
	Schiusa al sol	Via dal vento	Ritorna il sol;
	S'apre il cor	Son fugate	Tal nei cuor
	A nuovo amor,	In un balen,	Torna l'amor.

	Come il topo	Tal Bertoldo	Ma il momento
	Che, nascosto,	Ch'ha veduto	Giungerà
Bertoldo	Guata il gatto	Qui la tresca,	Di pagarsi
	Che gli è ac-	Si stà muto;	A sazietà.
	[costo,		

SCENA X.

La Regina ed il Barone escono guardinghi e s'abbracciano, mentre Bertoldo li beffeggia nascostamente; ma non esce dal suo nascondiglio, poichè Rosalba viene in scena tutta triste a dar sfogo all'anima sua; e, sul finire, Astolfo la rincuora.

Rosalba Sogni, speranze liete
— Battiti del cuor mio —
Non mi lasciate; siete
Della mia vita ognor
La forza, la scintilla,
La ragione, l'ebbrezza
Per cui l'anima brilla
D'un'intima dolcezza.
Astolfo è l'amor mio
— Il paggio di papà —
Mentre la mamma vuol
Ch'io sposi il conte Pio,
Signor di Westfalá.
Oh, il mio pietoso duol!

Astolfo No, rivedere
Su la tua bocca
Voglio il sorriso
Di paradiso.
Sul sangue mio,

Lo giuro a Dio,
Il Conte Pio
No, non t'avrà

Astolfo, con un ultimo abbraccio, si allontana, mentre Rosalba si accascia sui gradini del trono.

BERTOLDO (uscendo dal suo nascondiglio la conforta)
Tu piangi sincero. Rosalba. Che hai?

ROSALBA *A un uom che non amo, e nè amerò mai*
— Poi che già al mio Astolfo il cuore donai —
Mi vuol maritare la mamma crudel!
M'aiuta, Bertoldo, tu, amico fedel!

BERTOLDO *...Alboïn?*

ROSALBA *Mio padre, di tutti è men Re*
E sola la mamma comanda per tre.

BERTOLDO *Tu ti calma e lascia far*
Ti prometto di tentar:
A monte manderò lo sposalizio!
Col Conte Westfalà; per or.... giudizio!

ROSALBA *Un bacio, mio buono, mio unico amico!*

BERTOLDO *Un bacio — sia pure — non dico di no.*

E mentre sulle ruvide guancie dello scaltro villano si posano filialmente le rosee labbra di Rosalba, ora serena e riconoscente, un violento gridar di femmine viene di lontano, cresce e scoppia come tuono sul piazzale del Grand' Olmo. Sono le donne veronesi inviperite contro Alboino per le ordinanze che Bertoldo ha fatto credere diramate da Re Alboino.

SCENA XII.

Detti, Amelia, Lisa e altre donne infuriate invadono la scena, sventolando pezzuole rosse, mentre Bertoldo si nasconde con Rosalba; poi il Re, la Regina e la comitiva dei cortegiani.

LE DONNE *Il Re nel fiume! Abbasso!*
Al collo, con un sasso!
Vogliam cavargli gli occhi
Vogliamo che ne tocchi!

IL RE (e tutta la comitiva di Corte, con la salvietta al collo)
Che avete? Qual tarantola
V'ha morsicato i tendini?

LISA *Sor Re! Pochi discorsi!*
Perchè d'ora in avanti
Ogni uom torrà sei mogli?

IL RE (stupito) *Chi ha ordinato questo?*

TUTTE *Tu, tu, satiro, tu!!*
Il Re nel fiume! Abbasso!
Nel fiume con un sasso!

IL RE *N'andate via, semenza*
Di discordia e demenza!
Via, via, di qui, pettegole!
O vi farò legar!

(Le guardie si precipitano sulle donne fuggenti.)

IL RE *Chi fe' tal invenzion sia ricercato,*
E per cinquanta verghe sia passato!

BERTOLDO (uscendo ridendo) *Io son che ti mantenni la promessa,*
Chè, delle donne hai detto corna e fulmini!
La burla è buona, e vinco la scommessa
Rinunzio alla Commenda e al Minister
E a tutte le vergate sul seder.

LA REGINA *Egli m'offese. offendendo il mio sesso*
Voglio che sia bastonato lo stesso!

IL RE *Ma pure... Rosmunda...*

LA REGINA *Io voglio così!*
Ch'e' sia legnato — Non parto di qui!

BERTOLDO *Ebbene l'augusto baston proverò*
Ma salva rimanga la testa però.

REGINA Il *Capo* rispettate!

PESTAZZIERI — Rispettiam!

REGINA E botte sode al resto!

PESTAZZIERI Giú, legniam!

Quattro pestazzieri avanzano dal fondo a sinistra per incontrare il gruppo del condannato, che parte invece dal fondo di destra. Questo corteo è così formato: BERTOLDO in testa, subito dietro, il Barone con tre Guardie. I due gruppi si incontrano nel mezzo della scena, davanti al suggeritore. Alla voce del Barone: RISPETTO AL CAPO! I pestazzieri lascian passare Bertoldo, immune, che è portato in trionfo dai popolani, facendo il gesto del marameo, e picchiano senza misericordia il Barone che cade affranto sotto alle busse.

ASTOLFO — ROSALBA — BERTOLDO — POPOLANI E POPOLANE

Bussa sodo! — Picchia forte!
Bussa a modo! — Picchia a morte!
Bussa, batti! — Légna, dài!
Venga a patti! — Esclami: Ahi!

IL RE — LA REGINA — NOBILI — IL CONTE E DAME

Non a lui — Ma a quell'altro!
Oh Bertoldo! — Vecchio scaltro!
Furbacchione! — Ci ha burlato!
E il Barone — Fu scornato.

IL BARONE

Non su me — Ma su l'altro!
Oh Bertoldo! — Sozzo, scaltro!
Birbaccione! — Mi ha burlato!
Io babbione, — Son legnato!

TUTTI

Qual lezione madornal
Diè Bertoldo al Sor Baron!
Si provveda a quel babbion
Presto, presto, un servizial!

TELA

ATTO SECONDO

L'atrio del Palazzo Reale. Nel fondo a sinistra è una amplissima apertura, dalla quale si scorge il parco verdeggiante, incantevole di verde e di sole. Nel fondo, a destra, lo stretto ingresso alla stanza di Bertoldo — che sarà a suo tempo sbarrato. Alle pareti di destra e di sinistra varie comunicazioni agli appartamenti dei Reali e dei Cortigiani. Sopra di esse, una specie di tribuna o veroncello praticabile. Sul davanti qualche divano ricoperto di pelli — mettiamo di leoni, e d'orsi — e di tappeti. L'apertura del fondo potrà esser chiusa — sul fin r dell'atto — da ricche cortine scorrevoli. Anche al levarsi della tela le cortine sono chiuse, e l'alba rischiara la scena, gradatamente, durante il coretto dei falconieri. (Destra e sinistra dello spettatore).

SCENA I.

Guardie, Arcieri di piantone alle porte dei dormienti. È il mattino. I falconieri incaricati di... suonar la « sveglia » e « l'assemblea » cantano il corettino, accompagnando il canto col suono di campanelluzzi d'argento - o quasi.

FALCONIERI

I.

falchi son già pronti
Sellati i palafreni.
Su, su, a caval si monti;
Essi rodono i freni.

II.

Il ciel puro ed azzurro
Ne invita, ed odoroso
È il bosco: già un sussuro
Giunge ver noi, gioioso.

III.

Saltellan le gazzelle,
E i passeri fan festa
Oh Re! Son le ore belle!
Andiamo alla foresta.
Son le cinque del mattin!
Din... din... din... din... din... din...! din...!

SCENA II.

Ed ecco, all'ultima scampanellata, affacciarsi Bertoldo ed accostarsi all'uscio della stanza del Re, ed intonare i suoi stornelli. Il Conte Westfalà appare al veroncello in ascolto, poi scende, divertendosi un mondo, e cantando col coro il ritornello.

Re Alboïno!
Levati su! Tre volte buon Sovrano,
Pesci non prendi, se dormi al mattino!
O Barba Rossa!
Alla tua corte tu sei ben quel desso
Che men comanda, e che su gli altri possa!
Fior d'albicocca!
Non vedi, o Re, chi davanti ti lecca
E, quando volgi il dorso, te la scocca?
Rugiada a stille!
La tua figliola par di pasta frolla....
Perchè vuoi darla in moglie a un imbecille?

Pere spadone!
La tua moglietta è inver simpaticona
Ma... coltivar la fai tu dal barone?
O fico secco!
Guardati attorno un po', guardati, allocco;
Guardati attorno e ve' chi ti fa becco!

SCENA III.

Ma dalle stanze della Regina esce incauto il Barone, e per la sorpresa s'infuria.

BARONE *Sei tu ancor?! Perchè fai chiasso*
Presso il letto del tuo Re?
BERTOLDO *Non lo fai tu, presso a quello*
Di Rosmunda..... bien aimée?
BARONE *Tu non fai che dire infamie!*
BERTOLDO *Gran mercè! Tu.... almen.... le fai!*
BARONE *Ah! Cospetto! Via di qui!*
Non ti vo' più tollerar!
BERTOLDO *L'aria appesti. Me ne vò':*
Potrò meglio respirar.
BARONE *E l'inchina pria d'uscire!*
BELTOLDO *A nessun, baron: giammai!*
BARONE *La vedremo; a tuo dispetto*
Piegherai la fronte a me!
BERTOLDO *Ti ripeto: No! Scommetto*
Di burlarmi ancor di te! (entra nella sua stanza).

Il Barone esasperato, si rivolge alle guardie, ed additando la porta per cui uscì Bertoldo, ordina:

A due braccia da terra sbarrate
Quella porta con assi robuste.
Sarà forza ch'ei pure s'inchini,
O il sapor delle verghe saprà!

Le guardie escono in fretta e rientrano subito col mastro falegname, che adempie rapidamente all'incarico ricevuto, mentre il Barone si sfoga cantando le sue lamentazioni in chiave di... legnate ricevute.

BARONE Maledetti gli umori dei potenti!
Maledetto il villan qui capitato
Cosparso io son per lui tutto d'unguenti,
Rotte l'ossa, son pesto e rovinato!
E il savio Sire lo protegge e l'ama,
E gli fa doni d'oro e di valor
Io mangio bile e fo' la vita grama
E i nervi miei son corsi dal tremor!
Contro questo villan
Non c'è titol che basti:
Il Re gli dà la man
A me toccano i guasti!
Per lui... zecchini d'or
Sorrisi, fanatismo...
Per me di busse il fior
... E questo senapismo!

SCENA IV.

Entrano Alboino ed Astolfo, ed il Barone si inchina dolorando.

ALBOINO *Addio Barone!*
BARONE *Ahimé!... Salve, o Sovrano!*
IL RE *Che c'è?!*
BARONE *Risento ancor le busse d'ieri.*
IL RE (ridendo) *Ah sì! La bella burla*
Del furbo gabbamondo!
Come ti contorcevi!
Le donne mie goderon certo un mondo.

Barone *Troppo gentili son!* (tra sé) *Figlie d'un cane!*
forte) *Ma ecco di Rosmunda le sottane.*

SCENA V.

Entrano, in costume di caccia, la Regina, Rosalba, il Conte Westfalà, ed una comitiva di Dame e di Nobili, mentre dal cortile giungono le note della fanfara dei corni. Il Re additando un tavolo colmo di vivande e di... beveraggi:

Il Re *Mio caro Conte, prima di montare*
Uno spuntin noi si dovrebbe fare:
La cioccolatta non può farvi mal
Pria di montare a caval d'un caval...
Siete voi sempre un forte cacciator
O pure, avete smesso di tirar?

Mentre tutti s'ingozzano di bibite e di vivande, il Conte, fattasi servire una grossa tazza di caffè, in cui immergerà enormi biscotti, narra con semplicità le sue mirabolanti avventure di caccia.

Il Conte

I.

Domandate à moi,
Al Conte Westfalà,
Se piacciagli la caccia
Di quaglia o di beccaccia!
Amici miei, sappiatelo:
Nell'India cacciai tigri,
Al Polo gli orsi nigri,
I bianchi al Paraguay,
Al Messico scannai
Serpenti ad un sonaglio
Due iene, e se.. non sbaglio
Cinque elefanti, o sei!

II.

Tre anni or son sul Nilo
Un bel mandrillo nero
Fermo faceva il chilo
Senza nessun pensiero.
A un punto io dissi: Ohè!
Attento, o mio mandrillo,
Che s'avvicina a te
Enorme un coccodrillo!
Il coccodrillo irato
Si volge verso me:
Gli ficco nel palato
Un pugno, e grida: Ohimè!

Tutti Boum! Boum!

IL CONTE Amazzare una belva, per me
E lo stesso che... bere un caffè

III.

Il mese scorso in Persia...

(**Quì Alboino seccato delle bravate sue lo interrompe**).

IL RE Chi ammazza un'altra belva
L'avrà da far con me!

ROSALBA (*al Conte interdetto*) Dicevate che in Persia...

IL CONTE Giusto! ...Un rinoceronte...
— Bestia piuttosto trista —
M'avvisano ch'è in vista
Sul principiar del monte.
Vado, mi apposto e....

IL RE (*minaccioso*) Conte!

TUTTI (*sorridendo ironici*) Ed il rinoceronte?

IL CONTE (*interdetto*) .... Ed il rinoceronte....
Mancò all'appuntamento!

Risate generali. Il Re stringe la mano al Conte rallegrandosi pel suo coraggio - La fanfara dei corni da caccia ripete il segnale di ADUNATA, ma, mentre tutti si dispongono a partire, un gran clamore di voci femminili giunge dal di fuori. Si aprono le cortine del fondo.

SCENA VI.

L'ARALDO *Le donne di Verona*
Voglion parlare col Re!

IL RE *Chiamato sia Bertoldo*
Il fido consiglier!

L'araldo eseguisce l'ordine, e Bertoldo appare dietro l'uscio sbarrato.

L'ARALDO *Bertoldo! Bertoldo! Vien qua!*

TUTTI *Ah ah! — ah ah! — ah ah! — ah ah!*
IL RE *Entra: non star sull'uscio!*
Fa riverenza a noi!
BERTOLDO *Ecco la riverenza!* (entra, chinato, sì; ma col deretano innanzi)
TUTTI *Ah! ah! — Oh, questa poi!*

Il Barone si morde le dita, la Regina sta per scoppiar della bile. Solo il Re - filosoficamente - ride di gusto. Quindi fa introdurre le donne:

IL RE *Le donne di Verona introducete.*
(tra sè) *Ciel, quante vipere!* (forte) *Che pretendete?*

Entrano Lisa, Amalia e le donne del popolo in grande numero, tumultuosamente. Bertoldo siede tra le gambe del Re.

LE DONNE *Noi vogliam....*
Parla tu....
Dillo su....
IL RE *Oh Babele! Una sol!.... Leggi tu!* (a Lisa)

Lisa legge, lentamente prima, poi rapidamente, colla veemenza d'un turbine, mentre l'orchestra, debole sul principio, scatena sul finire, un crescendo da sembrar l'ira di Dio.

Le donne di Verona, e nubili, e matrone
Sono con voto unanime venute in conclusione
Di domandare al Re, d'entrar come i mariti
Nel reggimento della città — Voglion finiti
Dei maschi i privilegi, e fanno petizione
Che a lor venga accordata, questa soddisfazione.
Voglion votar, far leggi, udire le querele,
Dettar sentenze, giuste, serene, senza fiele.
Voglion l'allargamento del voto, il ballottaggio
E vogliono occuparsi di tutto: Borsa ed aggio.
E tale conclusione bene è giustificata
Dal fatto che le donne sin da l'età passata
Ressero spesso imperi, e regni, con prudenza,

È meglio che non faccia un Re... di conoscenza
Nostra, e molte altre sono discese bene armate
In campo a guerreggiare, da tutti paventate,
Contro i dominatori. Perciò si invita il Re
A non spregiarne gli utili servigi, imperciocchè
È strano che il dominio d'ogni faccenda e cosa
Al maschio sia serbato, e nulla alla sua sposa.
Tanto sarebber sagge, segrete e preziose
Le donne col consiglio, e assai desiderose
Di giovare alla cosa pubblica, forse più
Che non lo siano adesso i lor signor **monzù**.
L'allargamento al voto fa dunque che sia scritto:
Accettiamo i doveri ma vogliamo il diritto!

Il chiasso è infernale. Tutti hanno messo le mani a protezione delle orecchie.

LE DONNE — Noi vogliamo i diritti!
I dritti noi vogliam!
Tutti i nostri diritti!
Ne abbiam tutti i diritti!

Bertoldo dà in una omerica risata.

LA REGINA (*infuriata*) Chè ridi sfrontato?
IL RE (*rimminchionito*) Chè ridi? Che fò?
BERTOLDO (*al Re*) Ecco: la man sull'anca
Mi metto e me la spiccio.
Lasciami carta bianca
E ti sforno il pasticcio.
IL RE — Oh! Donne mie! Qual giorno!
BERTOLDO — Un sol momento e torno, (*Via*)

Durante la breve assenza di Bertoldo si svolge il seguente concertato.

SCENA VIII.

Le Donne	Gli Uomini	Il Re-Astolfo-Ros.	La Regina-Il Conte	Il Barone
Se ne impaccia	Quel malnato	Son Pilato	Dal momento	Io Barone
Quella faccia?	Paltoniere	È Pilato	Ch' è arrivato	Babbïone
La faccenda	Fu creato	Me ne lavo	È un tormento	Impotente,
Farà fiasco.	Consigliere;	Se ne lava	Mai provato.	Men di niente,
Dà al sovrano,	E noi, zeri	Fortunato,	Lui comanda	Son ridotto;
Quel marrano	Divenuti,	Le man. Bravo!	Lui corbella,	Fo' la fine
Consigliere,	Siam da ieri	É arrivato Chi consiglia.	Insolenze	D'un merlotto
Il suo parere.	Come bruti,	Fa il bucato	Ci scodella.	Tra le spine!
Certamente,	Scavalcati,	Alla famiglia.	Già là bile	Sorte rìa
Finemente,	Annientati,	Sul mio onore: — Scaltro e fier —	Mi vien su;	Per davvero:
Quel macacco	Corbellati,	É il migliore	Non ne posso	Zero, via
Darà scacco!	Bastonati!	Consiglier!	Proprio più!	Zero, zero!

SCENA IX.

Bertoldo ritorna con un aurato cofanetto: Le donne gli si affollano attorno.

BERTOLDO *Se questa scatoletta conservate*
Fino a doman, richiusa com'ell'è,
Vi darà voto e dritti il vostro Re.
IL RE *E domattina la rendete a me.*

Il Re, il Conte, Rosalba, e tutti gli uomini escono, furbescamente strizzando gli occhi. Le donne, con la Regina, rimangono alquanto perplesse, poi:

LISA *Che sarà?*
LA REGINA *Una scatoletta*
LINA *Non son orba! Non son guercia!....*
Or, io dico; Che s'aspetta
Per saper che dentro c'è?
LA REGINA *S'è un segreto!*
LISA e le DONNE *S'apra un poco!*
C'è pur qui la sua chiavetta!
Su via aprite: Che s'aspetta?
L'apro?
LA REGINA *No!*
LISA *L'apro?*
TUTTE *Sì! Sì!*

Addio segreto! Appena aperta, dalla scatoletta s'invola un uccellino e sparisce verso il parco. La Regina sviene. Lisa cade in convulsioni e mentre le donne le soccorrono, mormorano confuse e costernate.

TUTTE Un uccello, un uccellin
È volato, ratto, via
Oh, destino! Oh maldestin!
Non sappiam che uccello sia!
Passerino o rossignol?

Canarino o cardellin ?
Maledetto ! Ha preso il vol;
Maledetto sia il destin !

LA REGINA Nè men per un momento
Tenuto abbiam l'uccello !
Gran Dio, quale tormento !
Un uccellin sì bello !
Nè men l'abbiam veduto,
Nè stretto in nostra man.
L'uccello abbiam perduto.
Come farem doman ?

TUTTE È Bertoldo l'origin del mal
Che il tranello inventava cotal.
Bisogna liberarsene,
Sopprimerlo, disfarsene.
Fallo impiccar, Regina;
Presto: doman mattina.
Finchè costui vivrà,
Addio tranquillità.

La Regina dà ordini ad una guardia, che si precipita fra le quinte, per eseguirli.

Lo fò annegar — Lo giuro !
Quando si farà scuro.
Finchè costui vivrà
Addio tranquillità !

Tutte le donne partono, salutando tristemente la regina, che si ritira nelle sue stanze.

Ma la sorte di Bertoldo è decisa. Un temporale s'annunzia con bagliori di lampo e con fremiti d'orchestra. Il Barone, dalle stanze della Reina chiama Gellione, il Capitano d'armi, e gli or–

dina — con mimica espressiva — di sorprendere Bertoldo e di arrestarlo; quindi, ficcatolo in un sacco a notte fatta, pei sentieri del parco, sia gettato nell'Adige. Il Barone rientra, e Gellione chiamate quattro guardie fa loro eseguire l'ordine. Si precipitano esse nelle stanze di Bertoldo, e ne riescono trascinando in malo modo il povero villano, fino alla ribalta; lo ficcano in un sacco e l'affidano alla sorveglianza d'una guardia.

Ora - a scena vuota - e mentre il tuono brontola e l' aria s'oscura, escono esse, e la guardia già stanca, presto s'addormenta. Il buon Bertoldo trova modo, poco alla volta, di far uscire il capo; ma le spalle non escono per far ch'ei faccia: e rimane rassegnato in attesa dell'aiuto della Provvidenza, mentre il temporale si scatena con furore ed i lampi guizzano tra gli alberi. Quando il temporale accenna a finire, viene dall'alto d'un veroncello la voce di Astolfo. Ad un altro appare Rosalba in ascolto, (naturalmente illuminata da un raggio di . . . luce elettrica). Dopo la romanza i due scendono pel duetto.

SCENA X.

ASTOLFO Son qui, Rosalba e canto
Da presso a te, ben mio:
E pur lontano tanto
Se non ti vedo in volto, angelo mio.
Tu in cima sei d'un trono,
E un'altro già t'aspetta.
Ahimè! Misero sono
E ti vedrò, piangendo, sulla vetta.

Ma sempre, sempre a lato
Essere col pensiero
Io voglio all'adorato
Mio ben, sì come fantasma leggero.

E, pronta al mio richiamo
Sarai. Eccomi prono:
Sii mia, Rosalba; t'amo!
E a te con disperato cor mi dono.

SCENA XI.

a ecco Rosalba che ha udita la voce diletta.

(Ella ha deposto l'abito rosso da caccia, ma ha conservata la lunga sottana grigia. Su di essa, indosserà un camice bianco).

(*Nota per la attrice*)

ROSALBA (*di dentro*) Astolfo!
ASTOLFO Rosalba!
ROSALBA (*entrando*) Mio cuor!
ASTOLFO (*abbracciandola*) Mia diletta!
ROSALBA È giunto l'istante! Qual duolo ne aspetta!
ASTOLFO Doman sarai sposa.
ROSALBA Ahimè, sì!
ASTOLFO Cuor mio!
ROSALBA Resistere è vano! M'uccido!
ASTOLFO Gran Dio!
A DUE Ah, le nostre prime ebbrezze,
Sguardi, baci, poi carezze
Celestiali; dolcezze
D'infinite tenerezze.
Se Bertoldo, con sicura
Vena pronta, non ci aiuta,
ROSALBA E ASTOLFO
Diverrà triste ed oscura
Nostra vita. Triste e muta!
Scenderà - per Dio - sventura
Sulla reggia, triste e muta!

BERTOLDO (dal sacco) *Son quà io!*
ROSALBA e ASTOLFO *Chi è là?!*
BERTOLDO *Bertoldo!*
Aiutatemi ad uscir.
GUARDIA *Chi va là?!* (Destandosi).
ASTOLFO *Vien quà.. Due doppie*
Se lo sleghi un poco sol.
ROSALBA *Io ti dò la collanina*
Per la bella del tuo cuor.
GUARDIA *Mi prometti la salvezza?*
ASTOLFO *Tu da me salvo sarai.*
Fa ch'egli esca fuor. Tu il sacco
Empirai di cenci, e poi
Giù nel fiume il getterai.
E nessun sospetterà.
GUARDIA *E sia pur! Le doppie?*
ASTOLFO (consegnandole) *A te!*
ROSALBA a BERTOLDO *Tu sei salvo! Or salva noi!*

La guardia aiuta Bertoldo ad uscire, quindi, tra le quinte, riempie di cenci il sacco e lo riporta appoggiandolo al proscenio.

BERTOLDO *Lo giurai! So di Rosmunda* (ad Astolfo)
Tal segreto ch'io dirò
Se persiste nel proposito
Di voler.... quello sproposito!

Li abbraccia, rassicurandoli e persuadendoli a fidare in lui. I due amanti si separano sulla ripresa del tema d'amore, mentre Bertoldo entra cautamente nelle stanze della Regina non appena ne escono la Regina e il Barone. La regina additando il sacco:

LA REGINA *Temer più non dobbiamo il mostro ignobile:*
L'Adige è gonfio e l'acqua è travolgente.
BAR. (al sacco) *A Dio ti raccomanda! Senti? Prendi?* (vi picchia sopra)
Non grida? Non risponde?
LA REGINA *Sia già morto?*
Vò rivederlo ancor. Apri...

BARONE (buttando all'aria i cenci) *È sparito!*
LA REGINA *Aiuto!* (cade lanciando un grido altissimo)
BARONE *Qui! Qualcun! Bertoldo è ito!....*

Da tutte le parti accorre gente. Tutti appaiono con torcie, lumi, lanterne. Il Re e il Conte in berretto da notte... in toelette molto semplici, quali comportano l'ora della siesta. Bertoldo, dalle stanze della Regina - vestito da donna - si mescola alla folla e fa il gesto del marameo, scappando al finale. Sul davanti sono in parecchi a soccorrer la Regina, chi con acqua e chi con ventole tenta di rianimarla mentre ella dà in grandi scosse convulse. Nel fondo è invece - ricordate Falstaff? - un rincorrersi affannoso di Guardie, Armigeri, Pestazzieri, Falconieri, alla ricerca di Bertoldo. La tela cala tra le grida e le risate del Coro:

CORO

Ce l'ha fatta,
Ce l'ha fatta,
Birbaccione!
Divien matta
La regina.
Scoppia, schiatta,
Vuol Chinina!
Poverina!

Burle, celie,
Contumelie
Beffe e botte
In quantità,
Il villano
Sovrumano
Ci scodella
A profusion!

Lui nel sacco — tutti mette
Ci dà scacco — l'ali mette,
Ride, burla — si rimpiatta...
Dal dispetto — c'è chi schiatta!

TELA

ATTO TERZO

Un bosco. Nel mezzo un forno sgretolato. Sentiero serpeggiante nel fondo.

SCENA I.

Bertoldo, entra, scalmanato, ancor vestito coll'abito di Rosmunda.

L'ho scampata anche una volta
Ma non ho vendetta piena.
Niun m'ha visto; niun m'ascolta:
Vincer vo' quella sirena.
Avvertito ho la Regina:
La sua tresca col Barone
Svelerò, se non s'inchina
Al mio « Voglio » Or, son padrone!

SCENA II.

Voci interne dei cercatori di Bertoldo.

CORO (*da diverse parti della scena*).
Per di qui — Ehi! — Per di là!
Il villan si troverà!
Dentro il bosco! — Qui non c'è!
Pur non può esser lontan...

Bertoldo cerca uno scampo, ma sentendo voci da ogni parte, scorto il forno, vi si ficca dentro a fatica, e non s'avvede che un lembo della veste è rimasto fuori.

CORO (*sboccando in scena da varie parti*)
Egli è un furbo di tre cotte —
Ho paura che mi morda —
Se si trova saran botte! —
Non più sacchi o verghe — Corda!

SCENA III.

(Il Barone e il Conte Westfalà a cavallo)

BARONE (infuriato) *Ma dunque è un folletto*
Quest'uom? — Ci scommetto
Che.... ha preso il diretto
CORO (ironico) *Ma.... senza biglietto!*
BARONE *Tacete poltroni! Cercatelo ancor!*
Qui vivo, o qui morto, gli mangerò il cuor!
IL CONTE *Ciel! Che vedo!*
BARONE *Che vedete?*
IL CONTE *Là... nel forno! Quel vestito!...* (scende da cavallo)
BARONE *Dio! La veste di Rosmunda!* (scende da cavallo)
CORO *Il villano inviperito*
L'ha rapita e abbrustolita!
BARONE *Oh, vista orribile!*
Ansia terribile!
Non è possibile!
Ci scoppia il cuor!

(Cadono tutti in ginocchio, costernati)

CORO Gran Dio, fa che non sia vero
Tal supposto, tale eccesso!
Faccio voto che un gran cero
Sarà acceso a San Confesso!
Gran Dio, fa che ci sbagliam!
È un pensier che fremer fa.

Se Rosmunda è là, moriam
Impiccati, tutti, quà!
Gran Dio, fa che la Regina
Non sia là, dentro cremata,
Deh! Ci togli questa spina!
Fa che non sia... affumicata!

SCENA IV.

Ma la fanfara della Regina, che s'ode di lontano - sul tema delle strofe del 1° atto - rasserena e rischiara i preganti. Si levano gioiosi e la ricevono festosamente, mentre ella appare col Re, Astolfo, i paggi, Rosalba, le Dame, i Cavalieri, e tutta la comitiva Reale, seguita dai palafrenieri che conducono pel morso i cavalli riccamente bardati.

I PREGANTI — *Non è morta! Eccola qui!*
Viva, viva la regina!
Rosamunda è a noi vicina!
BARONE — *Tu ridoni a tutti il cuor!*
LA REGINA — *Che fu? Quali accoglienze*
Insolite! Tremate e bianchi siete?
Bertoldo ritrovaste? Su! Che avete?
BARONE — *Temei per un momento*
Che Bertoldo si fosse vendicato
Mettendoti nel forno arroventato (additando la veste)
LA REGINA — *Oh! La mia veste nuova!*
ROSALBA — *La veste di mia madre!*
IL RE — *La veste di* Caramba
Ch'è ancora da pagar!
LA REGINA — *Rendetemi la veste!*
BARONE — *Or provo... Essa resiste* (tirando il lembo che pende dalla bocca del forno)
TUTTI — *Tirate forte ancor!*
Tiriamo tutti insiem!

E, prima la Regina, s'attaccano tutti un dietro l'altro e tirano:

LA REGINA *Forza olà!*
Tira!
IL RE *Tirate!*
IL CONTE *Tutti insiem!*
LA REGINA *Tutti con me!*
Al comando, insiem forzate
BAPONE *Molla!*
RE *Tira!!*
REGINA *Uno! Due! Tre!*
TUTTI *Vien!*
BARONE *Non viene!*
LA REGINA *Anche una volta:*
Un, due, tre!
BARONE *Forza perduta!*
ROSALBA *Su, coraggio!*
Questa volta:
Un, due, tre!
TUTTI (cadendo in terra) *Ecco! È venuta!*

Alla Regina è rimasto il lembo della veste in mano. Mentre tutti si rialzano fregandosi le costole, Bertoldo s'affaccia alla bocca del forno sghignazzando.

TUTTI *E Bertoldo!*
LA REGINA *Manigoldo!*
Esci, o ch'io....
BERTOLDO *Non si move*
Chi sta bene!
LA REGINA *Sia arrostito!*
IL RE *Non già il rogo! Non c'è... sugo!*
REGINA *Forca sia! Fuori di lì!*

BERTOLDO *S'è ristretto....*
LA REGINA (al Barone) *Rompi il forno!*

I pestazzieri si precipitano sulla bocca del forno e in men d'un baleno ne smuovono le pietre, e trascinano Bertoldo sul davanti, tuttora vestito sommariamente della veste della Regina. Mentre ne è spogliato, la Regina lo investe.

LA REGINA *Brutto ceffo di brigante*
Or le paghi tutte quante!
Appiccato sia all'istante.
Vo' vederlo ciondolar!
ROSALBA *No, risparmialo, Rosmunda,*
Non incrudelir con lui!
BERTOLDO (freddamente) *Alboïno, un solo istante*
Con Rosmunda vò parlar!
IL RE (sorpreso) *Che vuol dire alla mogliera*
Con misteriosa cera?

(Bertoldo s'avvicina fieramente alla Regina)

LA REGINA (altera) *Parla! È una grazia?*
BERTOLDO (piano) *Non già. È una promessa*
Voglio sposar Rosalba.. con un... Tizio...
LA REGINA (sdegnosa) *Pensa a morir! Devi andare al supplizio!*
BERTOLDO *Bada Rosmunda! Ti perdi! T'arrendi!*
(marcatissimo) *O narro tue vergogne... Mi comprendi?*
Cedi?
LA REGINA (vacilla) *Cedo?*
BERTOLDO *Ah, finalmente!*
Dà l'annunzio!
LA REGINA *Ora non reggo!...*
BERTOLDO *Bada... Io parlo!*
LA REGINA *T'obbedisco*
BERTOLDO *Grazie: Parla!*
LA REGINA *Basilisco!*

REGINA (*tra sè*) Quale affanno!
Se gli nego
Avrò il danno...
(*supplice*) Te ne prego!

BERTOLDO Acconsenti?
Non tardar!
Non ci senti?
Vò a svelar!

RE, BARONE, CONTE Quale ascosa
Novità?
È dubbiosa
La metà.

ROSALBA, ASTOLFO Qual momento!
Cederà?
Oh tormento!
Che ansietà!

LA REGINA (vinta) *Popolo mio! Sappiate che Rosalba*
Sposa domani all'alba!

TUTTI *Bene! E lo sposo suo?*

IL CONTE WESTFALÀ (sicuro e sorridente s'avanza e mette un ginocchio a terra. Bertoldo lo sospinge via in malo modo):

LA REGINA (additando Astolfo) *È... un giovin di giudizio:*
Astolfo! (tra sè) *Oh che supplizio!*

IL RE (stupefatto) *È il giorno del Giudizio!*

Gioia generale. - I due fidanzati si abbracciano - Il Conte Westfalà è sulle furie.

TUTTI *Viva gli sposi! Viva!*

IL CONTE *Ah, questa fin ch'io viva....*

TUTTI *Farete la figura della piva!*

IL CONTE *Non più la scorderò fino a che viva!*

(Esce scornato, minacciato e deriso)

TUTTI GLI UOMINI *Piva! Piva! Piva! Piva!*
LE DONNE *Viva! Viva! Viva! Viva!*
LA REGINA (carezzevole a Bertoldo) *Ora a noi! Son stata ai patti*
T'ho obbedito: Or tu obbedisci
Accontentami, mariòlo,
Fatti mettere il lacciòlo.
BERTOLDO (acconsentendo) *Ti userò questa finezza*
(alle guardie) *Qui, passate la capezza*

(le guardie gli legano il collo col nodo scorsoio)

Ma, una grazia ancor! Morrò
Su la pianta che dirò.
LA REGINA *Sia concesso. L'appiccate*
Dove egli v'indicherà
BERTOLDO *Salve o sire! Addio sposini!*
ROSALBA e ASTOLFO (speranzosi) *Arrivederci...*
BERTOLDO (ammiccando) *Chi sa?*
ROSALBA (saluta, con Astolfo, per l'ultima volta (?) il suo protettore).
ASTOLFO e ROSALBA *Sei tu il nostro salvatore*
Cui dobbiam felicità
Ahimè, ad essa un gran dolore
Va compagno. In verità
Ben vorremmo nostra vita
Dar in cambio, in tua mercè.
BERTOLDO (tra se) *La speranza se n'è gita!*
ROS. e AST. (piangendo) *Sì... la vita, ecco per te!*
BERTOLDO *Non piangete. Penserò*
Di scamparla anche una volta!...
Su, da forti... Ora vedrò
Se ho fortuna, alla mia volta.
LA REGINA *Via le malinconie! Ci consoliam*
Col sidro e con la danza
Versate in abbondanza!

Il vinattiere accorre con le coppe e col fiascone del sidro — protetto dal grande cranio di Cunimondo - ed a tutti porge da bere. Le quattro coppie dei vendemmiatori, ed il coro, si sbiz-

zarriscono in danze villereccie, *molto movimentate,* tenendosi sempre sul lato destro della scena; mentre la Reina e i cortegiani brindano *vivacemente* sulla sinistra; e nel fondo è grande movimento di armati e di cavalli e di bracchi. Importa assaissimo che il brio del quadro sia vivissimo, per contrastare poi con la assoluta immobilità di tutti, in ascolto, allorchè il brindisi sarà interrotto dalla voce di Bertoldo in cerca dell'albero che faccia per lui...

REGINA D'uva e di pampini
Succo vivace
Ci metti in estasi
Dacci il piacer!
S'annaffi l'ugola
Servi da ber!

CORO S'annaffi l'ugola
Servi; da ber!

REGINA Le guancie infiammaci
Dei tuoi color,
Brilli il rubino,
La spuma sprizzi,
E in folla nascano
Risate e frizzi.

CORO E in folla nascano
Risate e frizzi.

BERTOLDO (*di dentro*) Quest'è un faggio assai contorto
Ecco il suo massimo torto,
No, non fa, non fa per me.
Quest'è un olmo rosicchiato
Da formiche, e sconquassato.
No, non fa, non fa per me.

REGINA Su sposi, siate
Felici e lieti;

E se l' amore
V'unisce i cuor
Voi vi sognate
Bei sogni d'or.

CORO — Voi vi sognate
Bei sogni d'or!

BERTOLDO (*di dentro ed avvicinandosi in modo da finire il suo canto nel centro del palcoscenico*). — Questa quercia mi par sana
Ma... ell'è esposta a tramontana
No, non fa, non fa per me.
Quest'è un pino, alto e diritto,
Ma, senz'ombra, io sono fritto...
No, non fa, non fa per me!...

E Bertoldo è tornato sorridente fra gli sghignazzamenti e gli evviva della gente popolana e dei vendemmiatori.

BERTOLDO — *Regina perdonate:*
Il bosco è immiserito
Le piante belle furono tagliate.
Non ce n'è più una sola
Che mi soddisfi: Allora
Rimando a un altro dì... l'affar di gola.
Io vo' un arbor perfetto:
Ma, a questo mondo, il sai...
La perfezion non è che... nel tuo letto!

REGINA (ridendo) *Molto gentile! Salvo*
Sei per il prezïoso
Ingegno — Dunque adopralo!
Nel fare il ben... (gli stende la mano in segno di pace).

BERTOLDO (baciando la mano) *Comincio!*
Miglior cosa non è
Che... dare un bacio a te! (le bacia galantemente [la mano.

E, sulla ripresa brevissima del duetto d'amore e delle strofette di Rosamunda « La donna è la dolcezza » si chiude la giocosa commedia.

FINE